

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono sotto all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio.

diritto al cambio — Valore P. Masiol N. 934 rosso I. Piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20 — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 20 per libri — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i indirizzi — Per gli ambulanti giudiziari esiste un contratto speciale.

A decorrere dal 1. luglio, la sottoscritta Amministrazione non inserisce nel *Giornale di Udine* annunzi od articoli comunicati, se non a pagamento anticipato.

Il pagamento deve farsi unicamente all'Ufficio del Giornale, situato in Mercatovecchio al N. 934, rosso I. Piano, ed a ciascun pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro dell'Amministrazione.

Per annunzi o articoli lunghi i committenti otterranno un ribasso; così nel caso che gli annunzi dovessero ripetersi per più volte.

L'AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare anticipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire otto), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire sedici).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*.

Udine, 11 luglio

Nella prima nota pubblicata dal *Moniteur* circa alla fucilazione di Massimiliano, nota che dicevansi scritta dallo stesso Napoleone, erais avvertita una parola alla quale si dava un oscuro significato: la nota, cioè, conchiudeva dicendo che l'isolamento in cui il governo di Juarez verrebbe lasciato, sarebbe stato il primo castigo della sua infamia. Su ciò facevansi mille commenti; si domandava quale altro castigo avrebbe seguito quel primo; si parlava di spedizioni, di alleanze, e già d'esso jeri un saggio di cotesti discorsi riferendo le presunte informazioni dell'*International*.

Era però troppo naturale supporre che nelle presenti condizioni d'Europa, non vi sarebbe stata potenza che si assumesse l'incarico di punire il delitto di Juarez. E di fatto, in una seconda nota dello stesso *Moniteur* è fatto palese che il castigo ultimo di Juarez sarà quello di vedere sparire il Messico dal numero delle nazioni indipendenti ed essere assorbito dai potenti vicini.

E appunto ciò che noi dicemmo appena la triste notizia della uccisione di Massimiliano fu conosciuta tra noi. Ma da quelle parole del *Moniteur* trae maggior forza la opposizione del Corpo legislativo, la quale per mezzo di Thiers e di Favre dicesse giusti ed energici rimproveri al governo imperial, per la impresa del Messico, la quale fatta sotto colore di proteggere colà gli interessi nazionali, era invece diretta contro gli Stati - Uniti. Ed ora la sanguinosa fine della tragedia, mentre impiccolisce la Francia nel concetto delle nazioni, lascia appunto agli Stati Uniti il campo aperto per estendersi sul territorio già occupato dalle truppe francesi. « Se il governo fosse stato controllato, se una opposizione seria avesse potuto influire sulle sue deliberazioni, la spedizione del Messico non sarebbe avvenuta » esclamò Thiers; e Giulio Favre: « sotto un'altra forma di governo i ministri siederebbero ora sul banco degli accusati ». I rumori le proteste interruppero la voce degli oratori. Rouher esclamò che si volevano minare le basi del governo, dividendolo dal Corpo legislativo; ma la sua risposta abile ed eloquente, se non giusta, nella prima e nell'ultima parte, fu intrarciata, confusa quando cercò giustificare la spedizione del Messico: e ad ogni modo, se ottenne gli applausi della devota maggioranza che impaurisce sempre davanti allo spettro rosso, non bastò certo a far credere a nessuno che al governo dell'Imperatore non risalgia la prima causa delle sventure che esso immette.

I concordati colla Chiesa vanno sparando come le istituzioni del passato. Il deputato Mühlfeld

della Camera eletta di Vienna, svolse la proposta per l'abolizione del concordato austriaco; dimostrandone che se l'Austria ha perduto la sua influenza in Germania, ciò è dovuto in gran parte al non aver essa avuta libertà religiosa. Su questo stesso tema, la *Presse* viennese reca un notevole articolo, di cui ci rincresce di non poter riprodurre che il seguente brano: « L'Austria (esso dice) ha dato il più evidente esempio degli effetti della confusione dei poteri temporale e spirituale. Il concordato che doveva secondo i suoi autori restaurare l'impero romano ha prodotto queste conseguenze.... l'Austria cessò d'essere potenza italiana e potenza tedesca: in Italia fu surrogata da una potenza scomunicata, in Germania da una protestante ». La *Presse* conclude dicendo che « l'impero austriaco non può rialzarsi dalla sua caduta se non scioglie al più presto i legami che vincolano il potere dello Stato alla Chiesa ».

In Inghilterra una rivoluzione si è compiuta senza scosse, come è solito succedere in quel paese degno di studio e d'imitazione. La riforma elettorale ha finalmente toccato il suo termine: la terza lettura del *bill* che avrà luogo quanto prima, non sarà che una formalità. E ciò che v'ha di più meraviglioso si è che questa riforma per la quale l'aristocrazia cede alla democrazia in gran parte il timone dello Stato, fu compiuta da coloro appunto che più ne patiranno, cioè da un gabinetto conservatore.

L'onorevole Moretti scriveva la seguente lettera:

ALLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
in Udine.

Firme 8 luglio 1867

Provo una vera compiacenza nel riferire a codesta Deputazione provinciale che ormai, e con esito per noi molto favorevole, fu dato compimento agli studii tecnici del progetto d'incanalamento del Ledra e del Tagliamento e che gli atti si trovano presso il R. Ministero per le sue deliberazioni tecniche e per quelle provvidenze e pratiche che tendono ad avvicinare il progetto alla possibilità di un esito qualunque, di un fatto.

L'Austria aveva conceduto l'investitura per la deviazione del Ledra ai possidenti del Friuli. Ora si tratterebbe di erogare una rilevante quantità di acqua dal Tagliamento oltre quella del Ledra; ond'è che dal Ministero dobbiamo attendere la demandata investitura per le acque del Ledra e del Tagliamento. In questa parte non dobbiamo temere ostacoli.

E vieppiù così penso perché fu trovato lodevole, incensurabile il piano generale, ed attendibile a servire di base per l'attivazione di una Società assuntrice e di un qualunque imprenditore dell'opera.

Non occorre dire che il grandioso progetto fu ritenuto e giudicato di pubblica utilità, e per conseguenza nessun ostacolo sarà per insorgere onde ottenere il diritto della espropriazione forzata dei fondi che torneranno necessari alla esecuzione.

Ma là dove le difficoltà sorgeranno colossali si è nei rapporti del sussidio che la provincia invoca dalla nazione. E non già per che negli uffici ministeriali le cose sieno presentate con infavorevole voto (che anzi fu elevata l'importanza dell'opera anche sotto i riguardi dell'interesse che avrà a percepire la nazione dalla maggiore utilizzazione di vastissimi spazi), ma perché oggi le condizioni finanziarie domandano ed ispirano economie, le quali evidentemente si oppongono al sussidio per voi richiesto.

Comunque sia, se dall'un canto e per questi motivi la cosa mi si presenta difficile anche perché il ministro dei pubblici lavori mi disse d'esser pendenti ben più che sessanta di queste domande di sussidi, dall'altro canto molte e molte sono le circostanze che militano a nostro favore e che io spero verranno a tempo debito fatte presenti.

Per quanto però il Ministero possa o voglia essere favorevole alla nostra inchiesta, è facile

il comprendere che una somma qualsiasi a titolo di sussidio per l'incanalamento del Ledra non può al certo figurare nel bilancio del 1867, sia perché quello dei lavori pubblici è già passato alla Camera, e perché i lavori della Camera stanno per chiudersi in questa sessione e sussistono d'altronde serie questioni a decidersi ancora.

Vi ha poi speranza che la somma per noi richiesta possa figurare nel bilancio 1868?

Rispondo. Questo bilancio per deliberazione della Camera sarà presentato alla prima sessione e quindi i primi giorni del novembre p. v. all'inizio. Ma il Ministro mi osserva non poter egli introdurre nel bilancio una somma per quel titolo, quando non vi sia una legge che ne lo autorizzi; legge che in questo momento non potrebbe provocare dalla Camera, non soltanto perché le praticie non sono finora portate al punto di poter prendere il Ministero una definitiva deliberazione ma ben anche per il motivo che l'andazzo della Camera d'oggi si opporrebbe certamente ad un dispendio che non si accomoda al sistema di economie per essa adottato, e perché infine avrebbe la certezza di un rifiuto.

Eccoci adunque esposti al pericolo che questo affare possa andar a lungo e formar tema cioè del bilancio 1868.

A scongiurare questo pericolo io opinerei fosse opportuno che codesta provinciale Deputazione presentasse 1.º al Ministero una supplica colla quale mettendo in rilievo le cause percorse e la urgenza, utilità e necessità dell'opera, facesse conoscere la impotenza economica della provincia a consumare colle sue forze una spesa dell'importo di circa 5 milioni di lire e, chiedesse quindi alla Nazione un milione e mezzo con provocazione al ministero d'impetrare subito una deliberazione dal Parlamento. 2.º una petizione al Parlamento (prima che si chiudesse la sessione) colla quale, motivando le cose come sopra chiedesse il sussidio suindicato.

Questa petizione passerà alla Commissione e potrà venire ad una deliberazione nella ventura sessione e forse servire ad una decisione con una aggiunta al bilancio che verrà discussa nei primi momenti di quella nuova sessione.

Studiamoci di tener dietro con la maggior possibile sollecitudine a questo gigantesco interesse della provincia.

Non esiti la Deputazione nel timore forse d'essere incompetente, perocchè petizioni dalle Deputazioni provinciali ne vengono ad ogni istante ed anche in numero soverchio.

G. B. MORETTI.

ELEZIONI POLITICHE

Ai miei amici Elettori di Gemona - Tarcento.

Perdonate se, non essendo io elettori del vostro Collegio, prendo la parola per cosa che riguarda Voi direttamente, ma che si riferisce altresì al bene della nostra Provincia e della Nazione.

Nell'adunanza preparatoria alla elezione di domenica ventura, Voi con molta savietta avete discusso nomi e attitudini di vari Candidati; e la votazione, in quella adunanza, dimostrò raccolto il maggior numero di adesioni sull'Avv. Usigli di Venezia. E se Voi avete ciò fatto (quand'anche noti non fossero altrimenti il carattere e l'intelligenza dell'onorevole Veneziano), è certo che non siete caduti in errore.

Ma nell'accennata adunanza un grande numero di voti si raccolse pure sul D.r. Gabriele Luigi Pecile, sul Candidato da Voi prescelto la prima volta che esercitaste il diritto elettorale. E quel numero grande di voti sa-

rebbe stato per fermo maggiore, qualora l'accettazione del Pecile fosse stata certa. Ma se nel tempo in cui molti non si astengono da ogni finta di mena per riuscire Deputati, trovasi un uomo che dimostra esitazione nello accettare un ufficio, a cui stanno congiunti gravissimi obblighi, tale esitazione è prova di onestà.

Ma nel raccomandarvi la elezione del Pecile, io non parto da idee personali. Ho sempre stimato il Pecile come uomo intelligente, amante d'ogni progresso del nostro paese, e come cittadino operoso ed utile; mentre però avverso, non cessando mai di stimarlo.

Io parto dall'idea di utilità per la nostra Provincia. Pur troppo è indubitato che il Ministero conosce poco le condizioni reali di queste Province venete, da così breve tempo unite alla Patria italiana. Né ciò è meraviglia, e trova scusa. Ma necessita assai che siffatta condizione cessi, urge che il Ministero conosca i bisogni del Veneto, e in ispecie quelli del Friuli. Importanti quistioni sono, come dicesi, all'ordine del giorno, e che interessano direttamente noi Friulani: la questione sui fendi, quella della Ferrovia Pontebbana, quella dei confini, ed altre ancora.

A propugnare le quali efficacemente, un Deputato, che abbia le cognizioni locali, e il carattere del Pecile, sarebbe valido aiuto.

Oggi più che mai noi abbigliamo d'un Deputato regionale; e (rispettando tutti) io non dubito di affermare che uno de' più atti a riuscire buon Deputato, tra quelli che il Friuli ha eletti, è il Pecile; e ciò malgrado difetti che, se esistono più o meno in ogni individuo umano, possono (nel caso concreto) tornare utili come fossero virtù.

Ma mi dispenso dallo allungare il discorso, perché Voi lo conoscete, e Voi lo avete eletto un'altra volta. Rieleggendolo, d'avrete prova di savietta e coopererete al bene della nostra Provincia che ammirera Voi come elettori logici, coscienziosi, intelligenti. Difatti nessun Collegio friulano agi in tale bisogna con maggior lealtà e intelligenza del proprio dovere. Non potendo Gustavo Buccia (tanto ammirando per dati singolari di mente e di cuore) accettare il mandato da Voi offertogli, avete eletto il Pecile; oggi, per la ragione stessa, rielegggete il Pecile.

So che vi si propongo il Bonghi, il De Castro, il De Combi, e forse taluno altro; ma ripeto, per l'interesse nostro è preferibile questa volta la elezione d'un Deputato regionale.

Che se la rielezione del Pecile (e non lo credo) non avesse quella piena probabilità ch'ebbe la prima elezione di Lui, io sono incaricato a pregarvi di eleggere l'Avvocato Carlo de' Combi, carattere illibato, generoso patriota, facile oratore, istruito nelle Leggi, amatore d'ogni progresso, il quale nel Parlamento italiano rappresenterebbe, oltreché il vostro Collegio, e l'Italia, le speranze dell'Istria. Chi ve lo raccomanda pubblicamente a mezzo mio, è il Comitato istriano esistente a Padova (che, giorni addietro, Vi raccomandava il de Castro, solo perché il De Combi era stato proposto a Thiene); ve lo raccomanda il suo Preside l'illustre Prof. Giuseppe De Leva, intimo amico mio e amico di molti eletti di Gemona e di Tarcento, che nell'Ateneo padovano gli furono più che discepoli, fratelli.

Questa sarebbe un'elezione onorevolissima, ed insieme altamente patriottica.

Solo per questa elezione, di significato politico, il Collegio di Gemona - Tarcento potrebbe rinunciare alla rielezione del Pecile.

Credetemi

Vostro aff.mo
C. GIUSSANI.

Udine 10 luglio

Gli ultimi giorni di Massimiliano.

Crediamo di far cosa grata ai lettori raccomandando dai fogli americani i più interessanti particolari che si riferiscono alla difesa e presa di Queretaro, e alla fucilazione dell'infelice imperatore Massimiliano.

Il Corriere degli Stati Uniti scrive:

Secondo certe corrispondenze, di cui abbiamo avuto un sunto, la causa dell'impero era lungi dall'essere disperata quando Queretaro venne dato in mano al nemico. Secondo altre versioni all'incontro, la fortuna non era più tenibile, e gli imperialisti si trovavano bloccati e ridotti alle estreme risorse. Fra queste diverse varianti che abbiamo sott'occhio troviamo i seguenti particolari che presentano un certo carattere di autenticità.

L'assedio di Queretaro durò 68 giorni dopo che Massimiliano vi si fu chiuso dentro. Ancorché le sue forze fossero valutate a 12,000 uomini, l'effettivo però delle sue truppe non oltrepassava i 6 a 7 mila uomini. Il principe Salm-Salm, che aveva servito nell'esercito di Potomac era il suo vero capo di stato maggiore. Miramon teneva la direzione degli affari militari, ancorché Massimiliano fosse generale in capo. Verso la metà di marzo, Marquez, che fino allora aveva disimpegnato le funzioni di capo dello stato maggiore dell'imperatore venne spedito a Messico per cercarvi rinforzi, e lì si aspettava di giorno in giorno con 12,000 uomini. Gli si spedirono diversi corrieri; ma nessuno ritornava. Un giorno se ne trovò uno appeso ai confini delle linee imperiali, con un cartello sul petto ove era scritto: *quinto corriere di Marquez*. L'offerta d'una ricompensa di 6000 dollari rimase sempre permanente per chiunque pervenisse sino a Marquez e ne riportasse una risposta. L'11 aprile il principe Salm-Salm attaccò le linee dei liberali allo scopo di poter far uscire cinque messaggeri da cinque punti diversi. Giacché uno di essi portava un dispaccio rinchiuso in una pallottola di cera in modo da potere inchiudersi. Due di questi nomini riuscirono ad andar fuori. Durante questo tempo Marquez era alle prese con Diaz nelle vicinanze della capitale, e non poteva per conseguenza fornire soccorsi di sorta.

Nell'interno della città i viventi erano carsi, e si componevano presso a poco di sale carne di mula e di cavallo; arrivò il giorno in cui ancora queste provviste mancarono quasi totalmente. Le donne portavano da mangiare ai soldati nelle trincee, e parecchie fra esse rimasero morte. Massimiliano viveva come un semplice soldato. Esso tenevansi sempre sulla breccia, pieno di speranza e di abnegazione, ed esponevansi continuamente al più forte dei pericoli. La sua condotta non cessò di essere esempio di coraggio, cavalleresco ed oggetto d'ammirazione per i suoi nemici stessi.

Verso la fine d'aprile, le cose presero un cattivo aspetto, l'imperatore risolse di attaccare le posizioni nemiche e di aprire, s'era possibile, un passaggio attraverso il nemico. Ciò aveva luogo il 27; Miramon diede l'attacco e riuscì a sferrare le linee di Escobedo e 21 cannoni e 600 prigionieri caddero in suo potere; ma i vincitori stessi non si sentirono bastevolmente forti per inseguire l'ennemico e ritirarne tutti i vantaggi, e rientrarono nelle loro posizioni.

Il colpo era fallito; ma questo successo momentaneo rinvigorì gli animi, e non si discorse più di capitolazione. Il 1 ed il 3 maggio si fecero nuove sortite, ma senza risultato decisivo. Verso quest'epoca il generale Ramirez venne arrestato col suo stato maggiore, imputato di aver tentato di consegnare la piazza all'ennemico.

Alla fine la posizione divenne così disperata (i vivi mancavano quasi del tutto) che Massimiliano,

risolse di tentare uno sforzo supremo per passare attraverso le linee nemiche, e guadagnare le montagne, arrivare poi a Vera-Cruz. Mejia era stato incaricato di dirigere il movimento, che doveva aver luogo il 14. Era la vigilia del giorno in cui ebbe luogo la resa. Tutti i cittadini atti al servizio erano stati armati per custodire la città durante la ritirata. Tutto era disposto per un'azione decisiva, allorquando arrivarono, durante la notte del 13, 6 disertori, o pretesi disertori, annunciando che Ortega assediava S. Luigi, e che Juarez aveva inviato a Escobedo l'ordine di levare l'assedio di Queretaro, e di accorrere al suo soccorso. Lo si crede, e la sortita fu aggiornata.

Si conosce il resto. Fu nella notte del 14 maggio, che il colonnello Lopez, uno dei confidenti più intimi dell'imperatore, consegnava il forte della Cruz, che era la chiave della città. I liberali l'occuparono tranquillamente col favore della notte, e sorpresero la città al levar del giorno. Miramon parve voler resistere, e ricevette un colpo alla testa per cui dicesi che in appresso sia morto. Non vi fu alcun atto di violenza; Mendez, viene fucilato, in rappresaglia dell'ordine da lui dato poco prima, contro gli ufficiali liberali.

I particolari della morte di Mendez sono qualche cosa di orribile. Il sabbato sera, l'indomani della presa della città, esso fu trovato nascosto in una casa d'un cittadino chiamato Bartoli. Una volta caduto in potere del nemico, egli non si faceva illusione alcuna sulla sua sorte. Passò tutta la notte scrivendo alla sua famiglia. L'indomani mattina, domenica tra le 9 e le 10, venne condotto all'Alamandro e colà passato per le armi. Mendez subì la sua sorte senza dare il menomo segno di debolezza o di timore. Secondo l'uso del paese verso quelli che si chiamano traditori, esso venne fucilato per di dietro. Egli protestò asserendo avere bastante coraggio di affrontare la morte in faccia; ma l'ufficiale comandante gli rispose che doveva eseguire gli ordini ricevuti. *Va bene*, disse Mendez, *fate pure*. Esso s'inginocchiò tranquillamente volgendo la schiena al reggimento incaricato del funesto servizio. Quattro uomini escono dalle fila e fecero fuoco. Ma il condannato non fu ferito mortalmente nella scarica; si alzò

e fece segno ai soldati di tirare alla testa. Il caporale gli appollaiò la canna del fucile all'orecchia, o gli fece saltare le cervella.

— Da altri giornali di New-York togliamo i seguenti ulteriori particolari:

Il tradimento di Lopez fu combinato nella notte del 14 maggio, e nello stesso giorno consumato. Ai primi albori del giorno, l'imperatore era in piedi, e quasi subito seppe che qualche cosa di straordinario era avvenuto. Destato il principe Salm-Salm, suo aiutante di campo, Massimiliano si diresse verso la cinta esterna del convento; ma non aveva fatto che pochi passi, quando si vide circondato da un distaccamento condotto dal colonn. Rincon Galdano. Lopez accompagnava quel distaccamento; fu lui stesso che additò il principe ai suoi nemici gridando con voce rauca: « E lui i predesteri! » Qui ebbe luogo un incidente. Il col. Galdano, bravo soldato, cui pareva non quadrassero il tradimento di Lopez, andò a Massimiliano e gli disse: « Voi siete un privato, non un soldato; noi non abbiamo niente da dirvi. Partite! » e così dicendo, spinse il principe fuori del convento. Massimiliano, che sembrava non ancora riavuto dalla sorpresa, si diresse a piedi più rapidamente che poteva, verso il Cerro della Campana, collina fortificata che domina la parte settentrionale della città: era stato raggiunto dai generali Mejia, Castilla ed Avellan, dal principe di Salm-Salm e da parecchi altri dei suoi ufficiali, ma ben presto si vide che ogni resistenza era impossibile. Quattro battaglioni di fanteria e tutta la cavalleria librale circondavano il Cerro. La bandiera bianca fu allora inalberata, e l'arciduca, con tutto il suo stato maggiore, si arrese al gen. Corra. Si permise ai prigionieri di conservare i loro cavalli, le loro armi e i loro effetti personali, e alcune ore più tardi, furono condotti al convento della Cruz.

Dal convento di la Cruz il principe coi suoi ufficiali fu condotto a quello di Santa Teresa e messo d'alloggio in camere sfornite d'ogni agio. Per due giorni dormirono sulle nude terra e mal nutriti. L'arrivo di ma'fama Salm-Salm e le sue pratiche presso Escobedo ebbero per risultato di migliorare la sorte dei prigionieri. Trasferiti in un altro convento, quello de las Capuchinas, si permise agli amici di far pervenire ad essi viveri e abiti.

Le avventure di madama Salm-Salm fornirebbero materia a uno strano capitolo di romanzo. Essa attraversò due volte le linee liberali a fine di penetrare a Messico e uscire e due volte vide le sentinelle messicane far fuoco contro di lei. Il generale Diaz la trattenne due giorni prigioniera a Guadalupe, per aver distribuito denaro ai prigionieri tedeschi che vi si trovavano. Poco dopo la signora Salm-Salm ottenne un passaporto che l'autorizzava, o piuttosto le ingiungeva di partire per la costa e abbandonare il paese. Ma con quel passaporto, accompagnata soltanto da una domestica messicana, riuscì a Queretaro e a San Luis, durante l'assedio della prima città. Ebbe in seguito abboccamenti col presidente Juarez, e col generale Escobedo, per intercedere in favore di Massimiliano e del suo consorte. L'arciduca, allorché gli si narrarono le peripezie di quella donna coraggiosa, vivamente commosso, piange come un fanciullo.

— La *Patris* riferisce che Marquez, il quale occu-

pava Messico, aveva messo in prigione la moglie di uno dei ministri di Juarez e la moglie del governatore juarista dello Stato di Messico, dichiarando che queste signore sarebbero messe a morte insieme con un centinaio di liberali se si attentava alla vita di Massimiliano e dei suoi ufficiali. Ma, dopo poco tempo, avrebbe scambiato una di quelle signore con uno dei suoi ufficiali, prigioniero dei juaristi, e si proponeva di conservar le altre persone come ostaggi per la sua propria sicurezza.

La Conferenza monetaria di Parigi

Circa la Conferenza monetaria che si tenne di questi giorni a Parigi leggiamo nei giornali francesi ch'essa avrebbe ammesso il principio dell'unità di saggio, coll'oro fabbricato al titolo francese di 900 millesimi ed il pezzo da cinque franchi come d'usore della moneta d'argento. Si sa che i membri della conferenza non erano muniti d'alcun potere politico da parte dei Governi che rappresentavano, e che in questa qualità essi non potevano redigere che una specie di consulto sulla questione sottoposta alle loro deliberazioni. La conferenza si contentò dunque di redigere dei protocolli, ai quali le diverse potenze accederanno ulteriormente ed a loro convenienza.

Il Governo austriaco è disposto a creare, conformemente a queste basi, una moneta d'oro del valore di 25 franchi: dal canto suo, il Governo inglese, ridurrebbe le lire sterline allo stesso valore, e si aggiunge che gli Stati uniti sarebbero disposti ad adottare il titolo francese pel dollaro, il quale divenirebbe così la riproduzione esatta del nostro pezzo da 5 franchi.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al Pungolo:

È intenzione del Rattazzi di far votare la legge sull'asse eccle iastico, quindi prorogare la Camera. Nel tempo della vacanza, parlamentare il Ministero verrà rinforzato, e si concluderà la nuova convenzione finanziaria sui beni del Clero.

E su questo proposito credo essere in grado di confermarvi quanto già io ebbi a scrivervi, che l'onorevole Rattazzi troverà modo di concludere l'affare coi signori Rothschild e Fremy.

Il Re è deciso a rimanere a Firenze fino alla proroga della Capra.

Roma. Scrivono all'Opinione:

Molti abati sono morti, molti giacciono inforni, tutti hanno passato giorni in grandi disagi; taluni sono stati spogliati dai ladri e dai colleghi dell'obolo di S. Pietro. Al contrario i preti fanno vita larga, sono eccarezzati in Corte e vezzeggiati in chiesa, perché chi vuol aver della sua i soldati si accatta l'odore degli ufficiali. Ma quanto all'accoglienza pubblica, i preti non sono edificati. Anzi mormorano della freddezza de' romani, dai quali si aspettavano baciamenti e scappellate. Dal lato della borghesia personale essi stanno pessimamente contenti, non sapendo intendere che dallo diocesi venuti a Roma, fanno la figura di quei e navi che lasciando il fiume ed entrando in mare, sembrano rimpicciolite.

Sicilia. Alcuni giornali parlano, comunque con tutta riserva, di tumulti scoppiati nella parte orientale della Sicilia, di un movimento di cui fu dato il segnale a Catania ed altre città vicine, e di truppe spedite nelle varie località.

Fin qui nulla sappiamo di tali disordini ed albia- mo quindi ragione di credere coteste voci alquanto esagerate. Sappiamo soltanto di un qualche tentativo nei comuni di S. Vittoria e di Comiso motivato dalla paura del cholera; ed a sola misura di pre- cazione della prefettura di Siracusa sarebbe stato richiesto a Palermo un qualche rinforzo. (G. d. F.)

ESTERO

Austria. Secondo si rileva, S. M. l'Imperatore rispose tosto al dispaccio telegrafico di condoglianze inviato a Vienna dall'Imperatore Napoleone, coll'annuncio dell'ordine del lutto di Corte per sé e l'Imperatrice, in modo corrispondente alla partecipazione profondamente sentita, in esso espressa. (Freudenbl.)

— Scrivono da Vienna alla Narod. Noviny: Il Ministro ungherese ha l'intenzione di mettere la Croazia in stato d'assedio.

— Una corrispondenza del Pozor dal Sirmio racca la comunicazione, che una circolare presidiale della Luogotenenza, pervenuta ai giudici delle sedi, fa conoscere che 250 emissari russi si aggirano nella Croazia e nella Slavonia, ed ordina d'invigilarli severissimamente.

Francia. Si dice che l'imperatore Napoleone per riposarsi da tutte le fatiche e le commozioni di questi giorni, si recherà fra breve a Plombières.

Inghilterra. La stampa inglese è uanamente nello sguazzizzare l'assassinio di Massimiliano.

Il *Sun* dice che i Messicani si sono condannati a non aver più alcun amico nel mondo, e che si sono posti all'infuori d'ogni governo civile.

Rumenia. Continuano nei villaggi valacchi le persecuzioni contro gli Israéliti. Si costringono i mendicanti israeliti a farsi fotografare per esporli al pubblico disprezzo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 16 Maggio 1867

N. 1840. Provincia. È approvato il ricorso da indirizzarsi al Ministero dell'Interno per ottenere la riforma del Decreto 28 aprile p. p. N. 6451 col quale il R. Prefetto annullava la deliberazione 23 dello stesso Consiglio Provinciale che stativa di chiedere alcune modificazioni al R. Decreto 17 febbraio p. p. n. 3540 sull'obbligo del servizio militare incominciato agli individui appartenenti alle leve da 58 a 66 operate nelle Province Venete e di Mantova dal cessato Governo.

N. 1726. Gemona Ospitale. È autorizzato l'apertura del concorso al posto di custode presso l'ospitale di Gemona, in via provvisoria, con riserva di provvedere in via stabile quando sarà approvato il piano dell'Istituto.

N. 2055 Tolmezzo, consorzio acque. Viene represso il ricorso dell'Impresa del pedaggio ai ponti But e Fella per la riforma della deliberazione del Consorzio che negò di accordarle verun compenso per l'interruzione del passaggio all'epoca dell'occupazione delle truppe.

N. 2012. Spilimbergo Ospitale. È approvato il consuntivo 1865 dell'ospitale di Spilimbergo.

N. 1103. Udine Ospitale. È dichiarata idonea la cauzione offerta dai consorzi Codulati arrendatari di una casa e terre in Pagnacco della casa esposti.

N. 2054. Aviano Comune. È approvata la deliberazione consigliare di Aviano 19 febbraio 1867 per l'esecuzione del lavoro di cl. largamento della strada interna di Aviano colla spesa di fior. 622.63 per i lavori, e fior. 211.80 per occupazione di fondi privati, nonché il pagamento di fior. 48.50 all'ingegnere progettista.

N. 1803. Provincia. È riconosciuto liquido in L. 200 il credito del dott. Marzullini per fitto del locale ed uso R. Carabinieri stazionati in Spilimbergo, e si rimettono gli atti alla Commissione centrale per l'amministrazione del fondo territoriale per re- lativo pagamento.

N. 1810. Palma Ospitale. È approvato il consuntivo 1868 dell'Ospitale di Palma.

N. 1618. Spilimbergo e Lestane, Consorzio acque. È approvato il consuntivo 1865 del Consorzio delle Rogge di Lestane e Spilimbergo.

N. 1806. S. Vito Comune. È tenuta ferma la decisione della cessata Congregazione provinciale ed il reclamo di Galvani Stefano contro la validità ritenuta dell'atto di appiglione 6 ottobre 1866 intrapreso dall'Esattore di S. Vito viene rassegnato con voto conforme al ministero dell'Interno per giudizio di seconda istanza.

N. 962. Talmassons Comune. Sull'aumento d'onario accordato dal Consiglio comunale di Talmassons al proprio segretario, la Deputazione provinciale si dichiara incompetente a pronunciarsi fatto riflesso che il segretario è uno stipendiato che può essere licenziato per vari motivi, e che nell'assunzione di altro segretario il Comune può introdurre modificazioni in ogni rapporto compreso l'economico, e perché tali circostanze cittinano il fatto che l'attuale stipendio abbia a vincolare necessariamente il bilancio oltre cinque anni.

N. 1965. Magnano Comune. È approvata la deliberazione di Magnoano 27 febbraio p. p. colla quale stativa di assumere a prestito dalla Banca Nazionale L. 5000 dando in cauzione le Cartelle del Prestito 1859 del complessivo valor nominale di fior. 4220, onde estinguere i debiti incontrati dal Comune per requisizioni militari.

N. 1622. Pordenone Ospitale. È approvata la convenzione 30 Marzo 1867 fra i debitori eredi Zanco e l'Ospitale di Pordenone sull'affrancio di una contribuzione censitizia, con pagamento di L. 437.23 entro 20 anni coll'interesse del 5.0%.

N. 1898. Zuglio Comune. È approvata la deliberazione consigliare di Zuglio 11 maggio 1866 colla quale statui di accordare gratuitamente ad Agostinio Giovanni n. 21 piante da fabbrica.

N. 1899. Resia, Comune. È autorizzato il Comune di Resia alla vendita di N. 270 passi di Borte di proprietà del Comune.

N. 2042. Provincia. È autorizzata la fornitura dei mobili occorrenti nel locale per le lezioni agli aspiranti all'esame di Segretario Comunale.

N. 6133. Pref. Provincia. Viene fatta la nomina dell'avvocato Dottor Paolo Billia (ci devesi affidare il mandato per la lite da intraprendersi in confronto della Ditta Schilleo-Moretti per obbligarla a pagare l'importo degli effetti di Casermaggio da essa acquistati dalle Comuni e dalla Provincia col Contratto 26 Giugno 1865.

Seduta del 28 Maggio 1867.

enciclopedica, si pose a sito, incominciò ad accordare la viola. Il quartetto incominciò o l'enciclopedico accordava, il quartetto andava innanzi o l'enciclopedico accordava, il quartetto finiva o l'enciclopedico accordava ancora, poi con una strappatina finito (più o meno intuonata) insieme cogli altri chiuse o risposse gli applausi.

Non ho bisogno di notare agli intelligenti che non trattavasi né di un quartetto classico né di un pubblico molto attento. Voglio dire con ciò che i malvivi pensano, che mentre si fanno le pratiche per eseguire il deliberato del Consiglio provinciale di inviare otto artieri a Parigi, l'esposizione potesse finire. Per vero non sarebbe il primo caso che buone idee vennero seppellite, da chi vi aveva prestato a malincuore la propria adesione, nei vortici inesorabili del tempo. Ma qui non è lecito supporlo nemmeno per un istante; noi protestiamo anzi contro questa insinuazione.

Vuolci far credere al contrario che i conciapielli, la cui industria va a soffrire non poco col nuovo ordine di cose, si uniscono per inviare colla compagnia un esperto nel mestiere che potrà forse portare a casa qualche utile trasformazione di quell'importante industria, e che lo stesso pensino di fare gli industriali del ramo sotie, rimediando così al voto di impossibilità pecuniosa emesso dalla nostra Camera di Commercio. Se il Municipio pure invierà un paio di artieri avremo una squadra sufficiente. Sull'affare della scelta degli artieri e della persone che dovranno accompagnarli se ne sentono di tutti i colori.

La prima idea che si affaccia all'ignorante è che andare a Parigi sia andare a spasso un po' di tempo, vedendo belle cose e mangiando e bevendo a spalle di chi paga.

La Provincia ha aperto un concorso. Ciò sta bene fino a un certo punto, perché in vero non si può pensare a mandar via chi non volesse andare. Però i migliori non concorrono, appunto perché figurebbero frodare il pacchiamento ad altri più affamati. D'altra parte se non si mandano i migliori, quelli che esercitano un'industria già discretamente avanzata, si disciupa dinaro inutilmente.

Tutto dipenderà dal buon senso della Commissione, la quale io vorrei che oltre a prendere in considerazione interpellasse sulla loro disposizione di andare in caso di dominare coloro che ritiene opportuni e che non hanno concorso, sentisse opinioni di molti fra i più illuminati ed onesti artieri, ma non avesse artieri nel suo seno onde essere libera da pressioni e da riguardi personali. Essere membro della Commissione per un artiere vuol dire, o non essere nominato, o parere di essere stato nominato per broggio. Questo è chiaro.

Anche sulla nomina della persona o persona che accompagneranno se ne intesero di tali che io non ripeto. Lasciamo agli idioti il privilegio degli spropositi: a guidare tecnici pratici all'esposizione ci reggono tecnici teorici. La cosa è tanto evidente che è impossibile a dimostrarla. Il viaggio deve riuscire una lezione continuata, e credasi pure che quello o quelli che assumeranno l'incarico di condurre gli artieri e di essere loro interpreti e maestri, assumono una noja e fatica tutt'altro che da inviarsi.

Ma la Rappresentanza provinciale saprà bene ciò che deve fare, e non vi è ragione di sospettare che il buon senso non trionfi in tale importatissimo affare.

Da S. Vito al Tagliamento in data 10 corr. ci scrivono:

Alcuni giorni sono fuvvi la presa di possesso di questo Convento di Monache Salesiane, che ora dovranno darsi ex — Da parte del Commissario Delegato alla presa stessa venne usata ogni cortesia possibile, e non fu il caso di muoverimento, perocchè la legge dura per qualche vecchio laico, è assai generosa colle donne. — Queste di S. Vito anzi ricevettero ormai la prima rata della pensione, più tosto grossa, dimodochè la loro rendita, che prima era appena di Lire 40,000 ed anche questa incerta, ora ammonta a 16 mila. — Ed ebbero ben d'onde queste buone serve di Dio per festeggiare con triduo solenne la fortuna, che loro portava la Legge del 7 Luglio. — Ma quello, che da molti non puossi intendere si è, che sebbene la Legge non accordi alle ex Monache, che il locale strettamente necessario alla lor abitazione, perché il rimanente è devoluto ai Comuni, che avendo bisogno lo dimandano o per scuola o per ospitale, o per asili infantili, qui invece esse occupano tuttora il vastissimo stabilimento, senza che il Governo, da quanto pare, e il Comune finora si diano per intesi, che qualche novità possa succedere — E' sò che quest'ultimo avrebbe tutto il diritto, anzi il dovere di chiedere il superfluo alle Monache, mentre ha estremo bisogno tanto per collocare le scuole maschili e femminili, quanto per gli asili infantili da istituirsi.

Le ex Monache conservano la regola religiosa con l'abito e con la clausura perfino verso i genitori delle fanciulle, cui insinuano l'educazione dantesca; veggono nel Vescovo il solo patrono, e non vogliono prestarsi nell'istruzione delle povere figlie del popolo — E si che quelli, che attualmente sono a capo dell'azienda comunale la pretendono a liberali nel vero senso della parola! Noi però vorremmo fatti e non parole, che queste lasciamo a' predicatori — Ci giova confidare, che se il Consiglio Comunale non vuol dar segni di vita, almeno il Municipio, che ora sonnecchia, da questo svegliarino più proficuo di quello ad uso de' Gesuiti, afflue si ridesti ed adempia al suo compito — Amen.

Monumento a Custoza. — In occasione dell'anniversario della battaglia di Custoza, veniva inaugurato il monumento che, secondo altra volta dicemmo, gli ufficiali del 2.º reggimento granatieri fecero innalzare sulla cima di Monte Croce si loro compagni d'armi caduti in quella giornata. La me-

sta cerimonia fu compiuta somplicemente. Il presidente della Commissione spedita dal reggimento, maggiore Cabini, pronunciò commoventi parole, e più tardi il luogotenente Alessandro Porta leggeva un discorso improntato del più sincero affetto e di non comune eloquenza o dottrina.

Il monumento si scorge anche da Verona, ed appare chiaramente a chi passi su quella via ferrata.

Concerto monstre — Al gran concerto che ha avuto luogo al palazzo dell'Industria, il 4 luglio, presero parte 4,000 artisti. L'orchestra, diretta da signor Maini, era composta di 100 primi violini, 100 secondi, 100 violi, 60 violoncelli e 60 contrabbassi cogli' i strumenti fatti in proporzione.

Vi erano inoltre 300 fanciulle del conservatorio, 500 coristi dei vari teatri e 1500 coristi.

Si eseguì il nuovo inno di Rossini, il *Canto della sera*, di Feliciano David, alcuni cori di Gluck, il coro dei soldati del *Faust* di Gounod, ecc.

Vi erano posti persino a 2 franchi. I migliori non hanno costato più di 10 franchi. Ve ne erano 17,000 numerati.

È grossa! — Leggesi nel giornale *l'Universo Israëlitico*:

Ecco un giudizio pronunciato in Ungheria, nella piccola città di Saint-Georgen, presso Presburgo.

Un ladro è arrestato. Egli dichiara che il frutto de' suoi furti fu nascosto da una ebrea, convertita al cattolicesimo da sei mesi.

Il ladro è condannato, la manutengola assolta — considerato ch'ella non ha ancora un anno!

Non la si ritiene vivente che dal giorno del suo battesimo!

L'astrologo del Sultano — Tre volte il telegiro aveva annunciato *urbi et orbi*: « Domani parte il sultano, ed il sultano non si è mosso, se non al quarto giorno dopo il primo annuncio. Perchè? Ve lo dice il seguente telegramma spedito da Costantinopoli il giorno della partenza del papa massomettano, ai giornali vienesi:

« Avendo l'astrologo di corte indicato il giorno d'oggi come giorno di buon augurio, il sultano si è posto in viaggio in compagnia del principe ereditario, di due principi più giovani, di Fuaud pascià, dell'ambasciatore francese, di parecchi funzionari di corte, degli aiutanti e della guardia nobile, sopra una squadra di guerra ».

Un evviva all'astrologo del gran sultano!

Ferrovia del Brenner. Al dire della *Gazzetta di Trento* entro il corrente mese sarà percorso l'intero tratto da locomotive e treni con materiali e la solenne apertura seguirà nella seconda quindicina di agosto. Non è però ancor deciso se coll'apertura sarà aperta immediatamente la strada al pubblico esercizio o se si aspetterà qualche settimana. In ogni caso l'apertura al pubblico esercizio avrà luogo ai primi di settembre.

Un nuovo facile ad ago L'armaiuolo Antonio Betz di Pavia ha fabbricato un fucile ad ago di sua invenzione, il quale a detta di molti, sarebbe superiore per semplicità e sicurezza a quello prussiano e al fucile Chassepot.

Esso si carica e scarica in tre minuti secondi, e la cartuccia, fatta l'esplosione, non lascia nel fondo della canna nessuna feccia.

La forza con cui viene lanciato il proiettile nell'apposito appoggio, dà a vedere non essere inferiore nel tiro a qualunque carabina.

Programma dei pezzi musicali che suonerà questa sera 12 luglio in Mercato vecchio il Concerto dei Lancieri di Montebello, dalle 7 alle 9.

1. Marcia trionfale « Italia e Portogallo » M. Ricordi
2. Introduzione nei « Lombardi » Verdi
3. Mazurka Maestro Mantelli
4. Duetto « Roberto Devereux » Donizetti
5. Valtzer « Dispacci telegrafici » Strauss
6. « I Vespri siciliani » Verdi
7. Galopp Maestro Fiori
8. Polka « Barabba » (Scherzo popolare) Mantelli

Teatro Nazionale. Ecco il programma della serata che avrà luogo questa sera a beneficio dell'artista concittadino Giuseppe Bacchetti:

PARTE I.

1. Gran Sinfonia a piena orchestra nell'opera *ESMERALDA* del maestro cav. MAZZUCATO eseguita dai professori o dilettanti della città.

2. Romanza nell'opera *FAUST* del maestro GOUNOD « Salve d'amora casta e pura » con accompagnamento di Forte-piano, eseguita dal beneficiario.

3. Duetto nell'opera *I MASnadieri* del maestro cav. VÉRDI « come il bacio di un padre amoroso » con accompagnamento di Forte piano, eseguito dal beneficiario e dal sig. Gio. Batt. Del Fabbro.

PARTE II.

4. Sinfonia per orchestra eseguita dai professori o dilettanti del paese.

5. Concerto per Flauto con accompagnamento di Forte-piano eseguito dal sig. Gio. Batt. Cantorutti.

6. Duetto nell'opera *ROLLA* del maestro RICCI « Se non avete di tigre il cor » con accompagnamento come sopra eseguito dal seratante e dal signor Gio. Batt. Del Fabbro.

I pezzi tanto per Canto che per Flauto saranno accompagnati dal maestro dell'Istituto Filarmonico sig. Alberto Giovannini.

Comincia alle ore 9.

GIORNALE DI UDINE

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Fronteblu*, annuncia che l'insurrezione nella Bulgaria prende proporzioni spaventevoli nel governo ottomano. Al dire di alcuni abitanti di Sistow sarebbe scopo dei bulgari di fondare un regno separato, a sovrano del quale verrebbe nominato il principe Federico di Hohenzollern fratello del principe Carlo.

— Il *Pozor* riferisce pure che la sollevazione va aumentando nella Bulgaria, e che si riceve aiuti dalla Valacchia.

Ci scrivono da Monsummano che il generale Garibaldi partirà oggi per Vinci fiorentino. (Gazzetta d'Italia)

Abbiamo da Parigi che si andava accreditando la voce di un ministero Persigny - Walewski (R.)

A Rovigo ebbe luogo qualche disordine, a motivo che quel Consiglio Municipale non ha approvato il progetto di istituzione d'una banda musicale. Vi fu un'processione notturna preceduta da una pertica portante un palloncino su cui era scritto: vogliamo la banda (manco male! i Rovighesi sono abbastanza discreti). La cosa finì con l'arresto di qualche individuo troppo rumorosamente filarmonico!

La *Revue des Deux Mondes* pubblica una lettera indirizzata dal principe Napoleone al direttore di quel giornale. È una risposta ad un articolo del conte di Haussville intitolato: La Chiesa romana ed il primo impero; cominciamento dei litigi fra Napoleone e Pio VII relativamente al matrimonio del principe Girolamo.

Ecco in quali termini il principe Napoleone chiese l'inserzione della sua lettera:

« Partigiano per la libertà, di cui deve godere ogni cittadino, di pubblicare le proprie opinioni col mezzo della stampa, a questa libertà stessa credo di dovermi indirizzare perché sono convinto che generalmente alla sola libertà della stampa è mestieri domandare la riparazione contro i suoi abusi ed errori. »

Questa professione di fede, soprattutto nelle contingenze presenti, ha un significato che non sarà oscuro per nessuno.

Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Si ritiene imminente un notevole movimento nell'alto personale dell'amministrazione provinciale.

Il ministro della marina di Francia ha fatto mandare un rinforzo alla squadra che staziona al Messico.

Scrivono da Bruxelles alla *Patrie*, che da alcuni giorni si nota un andirivieni di rifugiati spagnuoli, fra quella capitale, dove soggiorna il generale Prim, e Parigi.

Il segnale di questo movimento fu dato da certe corrispondenze di Spagna che, a detta della *Patrie*, avrebbero esagerato alcuni tentativi d'insurrezione.

A Bruxelles corre persino la voce che il generale Prim fosse partito per la Spagna: ma nulla di ciò è avvenuto.

Si è formato a Mosca un comitato sotto la protezione del gran principe Costantino, e che ha per scopo di realizzare l'unità Slava.

Si dice che a Thiene sieno succeduti gravi disordini causati da spiriti di parte, fra liberali e paolotti. Sarebbe partita della truppa da Vicenza per sedare il tumulto. (Rinnovamento)

In una lettera di cui si occupa la *Correspondencia*, si assicura che i negoziati esteri credono a una guerra più o meno prossima tra il Messico e gli Stati-Uniti. Dopo la presa di Queretaro, i Messicani non serbano più nessun ritegno nell'espressione della loro jattanza, e parlano con altrettanto disprezzo degli Stati-Uniti che delle potenze europee.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11 luglio

Mancini parla in merito del progetto sulle asse, e sostiene il diritto dello Stato sui beni ecclesiastici. Dice che la formula di Cavour che significava libertà della Chiesa era congiunta strettamente alla condizione di Roma capitale. Crede che le nomine ultime dei vescovi sieno illegali ed inopportune.

Mancini per dimostrare che il Governo non deve abbandonare le sue armi difensive cita molti atti di quel Governo straniero che nel cuore del paese, contraria la civiltà, la libertà, la sicurezza e l'indipendenza dell'Italia.

Cordova e Borgatti fanno alcune osservazioni difendendo la condotta dell'amministrazione passata.

Mancini replica dicendo che al tempo del pagamento pattuito da farsi al papa si doveva porre a condizione il riconoscimento del Regno d'Italia (Applausi).

Tornata serale dell'11.

Si approvano gli articoli di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in istituto autonomo.

All'art. 4 si fa una discussione incidentale sull'organismo del Banco di Napoli.

Parigi, 11. Il Sultano è partito.

La *Libertà* dice: Una lettera da Madrid annuncia scoperta una congiura contro la Regina. Molissimi arresti.

Berlino, 11. La *Gazzetta del Nord* annuncia che la Prussia ha richiamato il suo ministro dal Messico allegando l'impossibilità di conservare al presente relazioni col Messico. La stessa gazzetta afferma che l'Austria abbia inviato un dispaccio relativo allo Schleswig settentrionale.

Posen, 11. La frazione Polacca al Parlamento prussiano ha deciso all'unanimità di partecipare alle prossime elezioni per il Reichstag.

Parigi, 11. *Corpo legislativo*: Rouher fa la storia della questione del Messico. Dice che lo scopo della spedizione fu di ottenere riparazione alle dannazioni dei nostri connazionali. Soggiunge: censurare, ma non diteci che non siamo stati di buona fede, che il Corpo legislativo non conobbe la verità, che esso non poté esercitare il suo controllo. In questi atti non puoi scorgere che un tentativo per rompere la solidarietà fra la maggioranza ed il governo, per isolarlo. Ciò è inesatto ed ingiusto. Voi respingerete questo tentativo, noi continueremo nella buona fede nella avversa fortuna a fare causa comune. (Applausi).

Il Governo consultò l'opinione pubblica e rassegnossi a pronunciare la parola *evacuazione*.

Se io avessi potuto prevedere che l'impresa sarebbe terminata con un odioso assassinio avrei forse indietreggiato innanzi al mio proprio sentire. Ma infine la deliberazione dello sgombro fu presa in causa delle esigenze dell'opinione pubblica.

Il

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 3493 p. 2.

EDITTO.

La R. Pretura di Cadorio rende pubblicamente noto che nei giorni 15, 20 e 31 agosto p. v. sopra istanza di Mizzan dott. Martino di Beano, al confronto dotti esecutati Antonio e Valentino Adamo pur di Beano esecutati e creditori iscritti avranno luogo tre' esperimenti d'asta alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà in quattro lotti.
2. Nel primo lotto una porzione della Casa cioè quella che figura sotto il mappale N. 223 di pertiche 55 rend. L. 26.04 è, livellaria all'erario civile. Nel secondo lotto i mappali Nrs 1167, 1083, 226 sono gravati di livello a favore di Signori Giovanni, Gio. Batt., Emilia, Gaetano ed Enrico. L'acquirente di questi fondi dovrà accollarsi le corrispondenze livellarie, citate verso l'Erario, e Signori Consorti a favore dei quali resta salvo l'eventuale loro dominio diretto.

3. Del terzo lotto è messa all'incanto la metà pro indiviso dei fondi da esso compresi.

4. Al primo e secondo incanto gli immobili saranno venduti a prezzo superiore alla stima, nel terzo a prezzo anche inferiore purché sieno tacitati i creditori inscritti.

5. Ogni obblatore deporrà a cauzione dell'offerta il decimo del valore di stima fatta eccezione dell'esecutante.

6. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento della consegna con tutte le servitù ed altri pesi di qualsiasi specie inerente non rispondendo l'esecutante ne per verun degrado, né per eventuali evizioni dovendosi ritenere acquistati i fondi dal deliberatario a tutto rischio e pericolo di lui.

7. Il prezzo consisterà in valuta legale.

8. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante entro 20 giorni dopo la delibera sarà tenuto a versare in cassa forte del Tribunale di Udine il prezzo offerto.

9. Le spese tutte successive alla delibera di qualsiasi natura, e così pure le imposte prediali, eventuale insolute compresa la tassa di trasferimento e voltura staranno a carico del deliberatario.

10. Senza la prova del pagamento del prezzo non sarà accordato al deliberatario il decreto di aggiudicazione e la immissione in possesso, e mancandovi avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Fondi da subastarsi in pertinenza e Mappa di Beano.

Lotto primo. Casa con cortile ed orto ai mappali Nro. 16 di cens. p. —01 rend. L. —72
• 223 • • • 55 • • 26.64 100
• 229 • • • 11 • • 29
• 230 • • • 09 • • 24
• 232 • • • 06 • • 16
• 233 • • • 26 • • 69
p. 1.08 rend. L. 28.74

Lotto secondo Arat. in Mapp. al N.ro 1167 di cens. p. 4.05 rend. al. 4.41 Arat. con gelsi al. N. 226 cens. p. 2.62 rend. L. 4.04 Arat. con gelsi al. N. 227 cens. p. 1.46 rend. L. —70. Arat. con gelsi al. N. 228 cens p. —25 rend. L. —38. Arat. con gelsi al. N. 1083 cens. p. 4.40 rend. L. 3.55. Stimati fior. 287.

Lotto terzo. Arat. con mori al N. 852 cens. p. 2.93 rend. al. 2.68. Arat. con mori al N. 853 cens. p. —95 rend. L. —07. Arat. con mori al N. 627 cens. p. 5.25 rend. L. 8.72. Stimati nella metà pro indiviso di 107.75.

Lotto quarto. Arat. al N. 621 pert. 5.52 rend. al. 8.83. Arat. al N. 1172 pert. 4.57 rend. L. 4.06 Arat. al N. 387 pert. 12.47 rend. L. 8.93. Arat. al N. 442 pert. 2.98 rend. L. 1.50. Stimati fior. 580.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla regia Pretura
Cadorio 17 giugno 1867

Il Reggente
GRASSELLI

Toso cancel.

N. 3870 (3)

EDITTO.

Si avvisa che il R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 14 corr. N. 5926 ha interdetto per mania Pietro Bigotto detto Felicet fu Giuseppe di Driolassa, e che questa Pretura gli destinò in curatore Pietro Regini di detto luogo.

Dalla R. Pretura
Latisana 20 Giugno 1867.

Il Reggente
PUPPA

Zanini.

N. 35403 (3)

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine, porta a pubblica notizia che nel giorno 23 Ottobre 1866 morì intestata in Nespoledo, Rosa Moretti fu Natale era maritata in Giuseppe Ponte detto Ruch. Essendo ignoto al Giudizio ove dimorò il di lei figlio Giacomo Ponte, lo si eccita a qui insinuarsi entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le sue dichiarazioni di erede, poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso de-

gli insinuatisi e del Curatore a lui deputato Dr. Co-saro Augusto.

Si affixa nei soliti luoghi, o si pubblicherà per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura Urbana.
Udine 3 Luglio 1867
Il Giudice Dirigente
LOVADINA

N. 45288 p. 4

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 17 24 e 31 Agosto p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. seguiranno i tre esperimenti d'asta ad istanza di Carolina d'Odorico contro l'eredità giacente di Luigi Micelli, per vendita del terreno sottoscritto, alle seguenti

Condizioni

1. Nel 1.o e 2.o esperimento il fondo si vende a prezzo non minore della stima; nel 3.o a qualunque prezzo.

2. Ogni offerto dovrà cautare l'offerta con fior. 25 effettivi d'argento.

3. Il prezzo di delibera dovrà essere in fiorini effettivi d'argento od in Napoleoni d'oro a fior. 8 l'uno esclusa la c. ria monetata ed i Biglietti della Banca Nazionale.

4. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare a mani di Carolina d'Odorico o dei suoi procuratori l'importo del capitale, degli interessi e delle spese, depositando il di più nei giudiziari depositi o ritirando il fatto deposito se il pagamento verificato all'esecutante esaurisce il prezzo da deliberato.

5. Il fondo si vende nello stato e grado in cui si troverà al momento della delibera. Ritenuto che il deliberatario lo acquista a tutto rischio e pericolo.

6. Le spese di trasporto, le imposte eventualmente insolute e le successive stanno a carico del deliberatario.

Fondo da subastare

Terreno Prativo posto nel territorio di Pasian Schiavonesco in mappa stabile al N. 2033 a. di Pert. 2. 46 Rend. lire 1.23 — stimato fior. 110.— Si pubblicherà nel «Giornale di Udine» e si affixa nei luoghi soliti di questa città.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 1 luglio 1867.

Il Dirigente
LOVADINA

Baletti

N. 45313 p. 1.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 3 Novembre 1866 morì in Cusignacco Giacomo Braida fu Pietro avendo col testamento unicipativo lasciato metà della sostanza ai suoi figli maschi, e l'altra metà da dividersi in parti eguali tra tutti i suoi figli.

Essendo ignoto il domicilio di Pietro Braida figlio del defunto Giacomo soldetto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno a datare del presente ed a produrre le sue dichiarazioni di erede poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuatisi e del Curatore a lui deputato Dr. Augusto Cesare.

Si affixa nei luoghi li metodo e si pubblicherà per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 3 Luglio 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.

N. 987 p. 1.

PROVINCIA DEL FRIULI

Distretto di Gemona Comune di Osoppo

AVVISO DI CONCORSO.

Facendo seguito alla deliberazione presa da questo Comunale Consiglio nella seduta 28 Maggio u. s. si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario in Osoppo, cui è annesso lo stipendio di annue lire 900, pagabili in rate mensili proporzionate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande, al Municipio di Osoppo in carta da bolla, non più tardi del giorno 10 Agosto p. v. in cui spira il termine, corredandole dei seguenti documenti.

a) fede di nascita;
b) Fedina politica e criminale;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Patente d'idoneità;

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a Osoppo addì 2 Luglio 1867.

Il Sindaco
ANTONIO DOTT. VENTURINI

La Giunta

Leoncini Domenico - Del. Fabro Girolamo.

N. 793 p. 2

Provincia del Friuli: Diserotto di Pordenone.

Comune di Pasiano

AVVISO DI CONCORSO

a tutto il giorno 15 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale

in Pasiano, cui è annesso lo stipendio di L. 1300 all'anno, pagabili in rate mensili proporzionate.

Avvertesi che per tenore della consigliare deliberazione, con cui detto stipendio venne fissato, il Segretario ha l'obbligo di disimpegnare a tutti gli incaricati d'ufficio anche, ove occorra, coll'assistenza d'un diurista, a tutto suo carico.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande al Municipio non più tardi del giorno 15 Agosto, corredandole dei seguenti documenti.

a) Fede di nascita.

b) Fedina politica e criminale.

c) Certificato medico di sana fisica costituzione.

d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Pasiano 8 Luglio 1867.

Il Sindaco

GIO. BATT. COMARETTI.

N. 293 p. 2

Il Municipio di Ligosullo

AVVISO

Essendo vacante il posto di Maestro elementare in questo Comune è aperto il concorso fino a tutto 31 Luglio p. v.

Il concorrente abilitato all'istruzione scolastica elementare, e che sarà prescelto a Maestro avrà l'anno stipendio di fior. 300 pari ad It. 740: 74 esigibile dal Comune, nonché l'alloggio gratuito.

Si avverte poi che il concorrente deve essere Sacerdote.

Ligosullo 29 Giugno 1867

Il Sindaco

GIO. BATT. MORO.

L'assessore

GIOVANNI MOROCUTTI.

COL PRIMO LUGLIO

si apre una nuova associazione all'

ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

compilato dal

Prof. Camillo Giussani.

Chi vuole associarsi si indirizzi alla Biblioteca civica.

Col primo luglio
E APERTO UN NUOVO PERIODO D'ASSOCIAZIONE
per il

GIORNALE DI UDINE

politico - quotidiano

con telegrammi diretti

dell'AGENZIA STEFANI.

Prezzo d'associazione per il trimestre luglio, agosto, settembre, lire 8 per tutto il Regno

Il Giornale di Udine ebbe tante prove di benevolenza dai suoi numerosi Soci e Lettori che la Redazione, per corrispondervi, ha pensato di allargare il programma. A ciò è anche confortata dai molti gentili scrittori che hanno dato promessa di collaborarvi.

Ogni numero anche del Giornale di Udine comprenderà: a) un diario sui fatti più salienti della politica, con commenti dedotti specialmente dalla stampa estera; b) articoli originali sulle questioni internazionali od interne, ovvero di educazione politica; c) un sunto della più prossima seduta del Parlamento; d) un estratto degli Atti ufficiali per quanto hanno efficacia generale nel Regno, ovvero risguardano in specialità la nostra Provincia; e) tutti gli Atti ufficiali delle Autorità governative; f) le più recenti notizie politiche attinte ai giornali di ogni lingua; g) una quotidiana corrispondenza da Firenze, e lettere periodiche dall'Austria, da Trieste e Istrija, e dalle principali città d'Italia; h) un gazzettino commerciale almeno due volte per settimana, e ogni giorno i mormonti delle principali Borse interessanti la nostra Piazza; i) un'appendice contenente scritti su varii argomenti tanto scientifici che letterari, cenni bibliografici, biografie d'illustri uomini politici, racconti ori-

ginali, lavori statistici, e quanto particolarmente può servire ad illustrazione della Provincia del Friuli.

Il Giornale di Udine inserisce metodicamente gli Atti della Deputazione provinciale e del Municipio di Udine, ed ha corrispondenti in tutti i Distretti friulani; inserisce anche gli Editti dell'Autorità giudiziaria, e gli annunti e resoconti della Camera di commercio, e di tutte le Società esistenti nella Provincia.

Il Giornale di Udine accoglie anche articoli comunicati di opinioni diverse da quelle manifestate da suoi Redattori, purché dettati nella forma conveniente e sotto la speciale responsabilità di chi li scrive.

Per le esposte indicazioni è chiaro come il Giornale di Udine aspiri ad effettuare il concetto d'un vero Giornale provinciale, rispondente cioè agli odiernti bisogni civili, offrendo a chi lo legge, con molto risparmio di tempo e di spesa, quanto di più importante trovasi nella stampa italiana ed estera, e quanto possa esprimere lo sviluppo della vita pubblica nel nostro paese.